

→ «Oggi a Torino sta prevalendo la città dei garantiti a fronte di una crescente moltitudine di persone che stanno fuori, non solo ai margini, ma fuori nel senso che non se ne sentono più parte e inclusi». Parola dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che non ha potuto fare a meno di osservare questa realtà dolorosa durante l'omelia della messa per la festa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, uno dei santi sociali più noti e amati in città. San Giuseppe Cottolengo
«Un esempio di santità e di

L'OMELIA Il messaggio dell'arcivescovo in occasione della festa di San Giuseppe Cottolengo **Nosiglia torna a parlare delle "due Torino"** **«Quella dei "garantiti" ha escluso l'altra»**

testimonianza evangelica vissuta nell'umiltà e nel coraggio di fidarsi sempre della Provvidenza di Dio» è, secondo l'arcivescovo di Torino, uno sprone per i credenti e un'ispirazione che ci dà la forza di continuare l'opera. Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza l'arcivescovo ha però ricordato che, nonostante il grande impegno profuso, siamo distanti da quel calo-

re e da quella passione con la quale il santo di Bra era solito avvicinarsi al prossimo. Le strutture, le case di accoglienza, l'efficienza dei servizi non bastano, benché siano ovviamente necessarie per l'attività di assistenza: si rischia di avere una realtà anonima, che «spersonalizza i rapporti e lascia vuota l'anima». La carità, insomma, deve avere una propria anima.

Nosiglia lo indica chiaramente: bisogna che il servizio che si occupa di malati e poveri ponga l'attenzione sull'individuo, che non è un «oggetto di cura». E a Torino, oggi, nonostante la grande azione delle opere di assistenza, la percezione diffusa che malati e poveri portano nel cuore «è quella dell'abbandono, della solitudine, della rassegnazione». Il «capitale umano»,

quello rappresentato da ogni singolo individuo, si sta perdendo sempre più: «Se non si recupera su questo aspetto, ogni altra cosa si faccia resterà priva di reale efficacia e non si riuscirà più a costruire un tessuto di relazioni e di giustizia, di equità e di solidarietà che cambi la situazione pesante di cui siamo succubi da tempo».

Giorgio Cavallo



Cesare Nosiglia

CRONOS Qui P.S.A.S

MERC. 1/05

“Troppi esclusi Prevale la città dei garantiti”

«Oggi a Torino sta prevalendo la città dei garantiti a fronte di una crescente moltitudine di persone che stanno fuori, non solo ai margini, ma fuori nel senso che non se ne sentono più parte e inclusi». Lo ha detto l'arcivescovo Cesare Nosiglia durante l'omelia della messa per la festa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, celebrata nella Piccola Casa della Divina Provvidenza. «L'assistenza vitale di cui godono - ha osservato Nosiglia - è ampia grazie ai diversi servizi, al volontariato e a tanti operatori e realtà del welfare, ma la percezione diffusa che portano nel cuore è quella dell'abbandono, della solitudine, della rassegnazione». Secondo l'arcivescovo «è il capitale umano rappresentato da ogni singola persona che si sta perdendo nella nostra società, per cui se non si recupera su questo aspetto, ogni altra cosa si faccia resterà priva di reale efficacia». Nosiglia chiede che «la politica, in questo tempo di cambiamento che sta vivendo, riesca a dare un forte segnale di discontinuità con il passato, quando i giochi di potere e di poltrone e i programmi fatti a tavolino e pieni di promesse adatte solo a carpire il consenso riempivano le pagine dei giornali, e ritorni ad ascoltare la gente». C. LUI.

© BY NC ND. ALLI DIRITTI RISERVATI

LA STOMPA

PAG. 42

MERC. 1/05

Aperti otto tavoli di crisi. E l'anno inizia con un calo del 4,9% nei nuovi contratti. L'assessora Pentenero: avanti su investimenti e formazione

Dalle fabbriche di alluminio all'informatica

“Almeno 1400 posti di lavoro sono a rischio”

RETROSCENA

GIUSEPPE BOTTERO

A Volpiano c'è chi conta i giorni, di nuovo. I centoquaranta lavoratori della Comital e della Lamalù hanno aspettato il via libera alla cassa integrazione per mesi, spesi in un limbo. È arrivato alla fine del 2018. Adesso, però, c'è un bando per vendere la società e garantirle un futuro: mancano meno di due settimane, ancora non ci sono offerte. «La situazione è complicata» dice Dario Basso, segretario della Uilm. Anche i trecento della Blutec, sparsi tra Rivoli, Asti e Beinasco, hanno lo sguardo verso il tribunale. Dopo la tempesta giudiziaria e l'arresto dei vertici, s'è insediato un liquidatore. Si chiama Giuseppe Glorioso, deve portare avanti un processo di reindustrializzazione. Sarà dura, perché se ne ipotizzano molti, e ne riescono pochi: all'ex Embraco, un esempio su tutti, gli addetti stanno tornando in una fabbrica trasfor-

L'anno del lavoro, in Piemonte, è iniziato male. Tra gennaio e febbraio, spiegano i dati provvisori, gli avviamenti sono scesi del 4,2%: significa 4900 persone in meno. E nonostante aumentino i contratti a tempo indeterminato e quelli di apprendistato continua a crescere il lavoro intermittente. Eppure il 2018 aveva dato qualche speranza. Le statistiche dell'Istat, rielaborate dall'osservatorio regionale, dicono che il territorio ha visto aumentare gli occupati di 12 mila unità, con un tasso di disoccupazione sceso all'8,2%, quasi un punto percentuale rispetto al 2017. Ma a partire dal secondo semestre la domanda ha iniziato a scendere.

«Un segnale preoccupante» dice l'assessora al Lavoro Gianna Pentenero. «Allo stesso modo - prosegue - è fonte di

preoccupazione la performance dell'occupazione femminile, che sembra dimostrare una particolare debolezza, dopo che le donne avevano superato con danni limitati, rispetto agli uomini, il periodo di crisi. Si tratta di elementi su cui, in occasione del Primo Maggio, è utile riflettere. È fondamentale continuare a coniugare politiche di attrazione degli investimenti, in grado di creare occupazione di qualità, con politiche attive

del lavoro e con risorse adeguate per la formazione».

Questo Primo Maggio c'è chi rischia più degli altri. Sono i 1400 lavoratori coinvolti nei tavoli di crisi aperti al Ministero dello Sviluppo. Le vertenze raccontano una provincia ancora assediata dalla crisi. In tutti i settori: dall'automotive - la Littlefuse di Oze - ha appena aperto le procedure di licenziamento per 41 addetti - all'informatica - la Cic di Banchette ha ap-

pena lasciato a casa 33 persone - fino al commercio, con la Mercatone Uno che non riesce a ripartire. Qualche partita, come alla Pilkington di Settimo, s'è chiusa con la bombola d'ossigeno della cassa integrazione. Per altre - a partire dal Caffè Hag di Andezeno - non c'è speranza. Quella che non vogliono perdere i 30 della Frc di Rosta, licenziati con un WhatsApp sul gruppo aziendale. È passato un mese, del titolare non c'è traccia.

Per loro, senza stipendi né arretrati, la festa di oggi è solo un altro giorno verso il primo traguardo: l'assegno di disoccupazione e l'accesso al fondo di garanzia per l'Inps e le mensilità non ricevute. «Il percorso inizia la prossima settimana» dice Tommaso De Chiricò, Rsu Azimut che sta aiutando i colleghi. Pensavamo di esserci abituati a tutto. E invece, una cosa del genere, non l'avevamo mai vista». —

BY NO NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TL CV PR T2 ST XT PI

42 LA STAMPA MERCOLEDÌ 1 MAGGIO 2019

IL RAPPORTO Le emergenze del nostro tessuto produttivo

Trenta tavoli di crisi Un destino in bilico per 4.100 lavoratori

Dal caso dell'Embraco a quello della Alessi: decine di storici marchi rischiano di sparire

Leonardo Di Paco

→ Oggi alle 9,30 il corteo del Primo Maggio muoverà da piazza Vittorio. Per una festa dei lavoratori che non può far scordare che dall'inizio dell'anno sono stati 30 i tavoli di crisi aziendali aperti dall'assessorato al Lavoro della Regione in tutto il Piemonte. Grandi, medie e aziende di piccole dimensioni unite dagli stessi comuni denominatori: produzioni in difficoltà, lavoratori che rischiano il posto. Una spada di Damocle che complessivamente ha coinvolto il destino di 4.186 persone. Tra le vicende più note e concluse positivamente, per esempio, si ricorda la vertenza dell'Embraco di Riva di Chieri (oggi Ventures) e dei suoi oltre 400 dipendenti invischiati per mesi in una difficile vicenda di reindustrializzazione.

La crisi non guarda in faccia alla storia, non guarda in faccia al prestigio aziendale. Basti pensare al caso della Alessi (280 dipendenti coinvolti nella sede di Crusinallo, Omegna) simbolo del casalingo e tra i marchi più conosciuti del made in Italy nel mondo. Per i lavoratori dello stabilimento lo scorso febbraio è stato siglato un accordo in Regione che prevede, fino al 21 dicembre 2019, la cassa integrazione straordinaria a rotazione per la totalità dei dipendenti in attesa che subentri un nuovo partner industriale. Sempre per restare nell'ambito dei marchi più conosciuti, critica è poi la situazione dello stabilimento della Pernigotti di Novi Ligure e dei suoi 180 dipendenti. Dopo l'accordo al ministero del Lavoro del 5 febbraio scorso che ha portato alla cassa integrazione straordinaria, si atten-

de di sapere (il 29 maggio è previsto un incontro di verifica a Roma) a che punto la trattativa con un'azienda che più di altre si è dimostrata interessata alla reindustrializzazione. Simile anche la vicenda dello stabilimento del caffè Hag di Andezeno (52 lavoratori coinvolti) o quella della Colussi (40 lavoratori nello stabilimento di Fossano).

Non esiste comparto che non sia stato coinvolto da un tavolo di crisi. Lo dimostrano anche le vicende della Alstom (circa 900 dipendenti nella sede di Savigliano, Cuneo), Blutech, Comdata (180 lavoratori coinvolti a Ivrea), Comital di Volpiano (circa 140 lavoratori coinvolti),

Pilkington di Settimo (323 lavoratori in cassa integrazione straordinaria) ma anche Tekfor (circa 500 dipendenti tra Villar Perosa e Avigliana, in solidarietà fino a fine giugno) e Mercatone Uno (356 dipendenti in Piemonte) soltanto per citarne alcune.

«Le situazioni di crisi nella nostra regione sono ancora diverse e rappresentano naturalmente un motivo di preoccupazione» ha ammesso l'assessora regionale al Lavoro, Gianna Pentenero.

«In questi anni abbiamo lavorato molto per individuare soluzioni volte ad attenuare o evitare impatti negativi sui lavoratori, mettendo in campo interventi per favorire la riqualificazione e ricollocazione delle persone e sostenendo percorsi di reindustrializzazione per garantire la salvaguardia dei livelli produttivi. Ecco perché è fondamentale che in futuro si continui a coniugare politiche di attrazione degli investimenti, in grado di creare occupazione di qualità, con politiche attive del lavoro e con investimenti adeguati in formazione».

Pentenero

Le situazioni di crisi nella nostra regione sono ancora diverse e rappresentano un motivo di preoccupazione



crisi nei 2013
merc. 1/05

Un Primo Maggio con ventitrè aziende in crisi

«**I**l lavoro come fonte di reddito è e rimane la prima chiave di accesso alla dignità, privata e sociale. Tuttavia, se è vero che dal 2014 al 2018 il numero di disoccupati è sceso di circa 37mila unità e che proprio oggi l'Istat rivela un tasso di disoccupazione in calo al 10,2%, è anche vero che c'è moltissimo da fare. E lo stiamo facendo». La sindaca Chiara Appendino sceglie il suo sito per rispondere ai drammatici numeri sull'occupazione sciorinati lunedì dal numero uno della Uil, Gianni Cortese (15 mila posti persi a Torino in 10 anni). «Le azioni della politica che interessano il lavoro non possono prescindere da un ripensamento del welfare che comprenda anche nuovi strumenti. Credo che, in questo senso, il Reddito di Cittadinanza sia una buona notizia per tutto il Paese, a cominciare dai Comuni», ha scritto Appendino. «Per questo motivo abbiamo voluto, sin dal primo giorno, concentrare gli interventi di AxTO nelle periferie di Torino». Serve impresa,

serve la manifattura, serve l'artigianato, serve la produzione. E tutto può realizzarsi nella misura in cui il territorio saprà essere resiliente e pronto ad adattarsi per governare il cambiamento prima di farsi governare, è la tesi della sindaca all'indomani della festa del Primo Maggio. E tra gli anticorpi alla disoccupazione, Appendino ha citato l'area di crisi complessa («Abbiamo lavorato con il Governo, nella persona del vicepremier Luigi Di Maio, affinché le difficoltà del lavoro a Torino ottenessero, dopo tanti anni, l'attenzione che meritano»); innovazione («auto a guida autonoma, droni, 5G, tutti elementi che aprono Torino agli investi-

menti e creano concrete opportunità di crescita aprendo nuove filiere produttive»); Atp Finals, cultura ed eventi («I grandi e piccoli appuntamenti che valorizzano la cultura di Torino sono anche e soprattutto opportunità per portare valore aggiunto al territorio, in primis in termini di economia e posti di lavoro».)

Sarà. Nell'attesa che l'area di crisi complessa ottenga i fi-

nanziamenti e si strutturi e che gli Atp Finals sbarchino in città, il presente in città è fatto di 23 crisi aziendali, un ritmo di due al mese, che coinvolgono il settore manifatturiero e quello dei servizi (dati Cgil). Stiamo parlando di 1.123 lavoratori che ogni mattina si alzano e si recano in fabbrica con il fardello della cassa integrazione. Sono i 413 operai dell'ex Embraco, i 174 della Ecolgraf

di Borgaro, i 95 della Comital che aspettano ancora un cavaliere bianco in grado di rilevare la loro azienda fallita. I numeri non fanno sconti neppure se si guarda ai contratti di solidarietà: sono stati attivati in 36 imprese di Torino e provincia. Nemmeno le grandi sono immuni da questa piaga, dato che figurano nomi quali Fca e Carlo Pignatelli. E questi sono quelli che censiti, che

«fanno rumore».

Nella Torino della disoccupazione al 10,8% mancano infatti all'appello i precari, le false partite Iva, i ciclofattorini pagati a cottimo. Sarà una festa anche per loro, quella di oggi? In Piemonte crescono gli iscritti a Cgil, Cisl e Uil (vedi *L'Economia Nordovest* del 29 aprile), ma crescono anche i cosiddetti lavoratori imprevedibili (copyright Daniele Marini, «Fuori classe», il Mulino), cioè coloro che trattano da soli le proprie condizioni retributive. Si spera che i tre sindacati, oggi in corteo, colgano l'occasione del Primo Maggio non solo per rivendicare pretese verso il governo. Ma anche per fare una seria autocritica sulla loro capacità di rappresentare anche i lavoratori senza contratto a tempo indeterminato.

Oggi l'appuntamento è per le 9 in piazza Vittorio, da dove partirà il corteo indetto da Cgil, Cisl e Uil, che sfilerà fino a piazza San Carlo dove è previsto l'intervento dal palco del segretario Uil Torino, Gianni Cortese. Alla manifestazione parteciperanno anche i tre candidati alla carica di governatore regionale, Sergio Chiamparino, Alberto Cirio e Giorgio Bertola. In piazza si esibiranno la Banda del Corpo dei Vigili Urbani e la Banda Filarmonica Mirafiori.

La piazza del Primo Maggio non farà spazio «ai violenti né a chi vuole fare campagna elettorale con il rischio di provocare tensioni», è l'avvertimento recapitato dalle tre sigle ai No Tav che hanno annunciato di essere presenti con un loro corteo.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comitato
dello scil
Torino
PAG 2
MAGGIO 05

AURORA Via Piossasco e via Giaveno a senso unico contro il via vai di spacciatori e clienti

I pusher assediano la parrocchia E il Comune modifica la viabilità

→ Via Piossasco e via Giaveno a senso unico per fermare il via vai degli spacciatori in via Saint Bon. Il Comune di Torino valuta nuove strade per fermare l'assedio dei pusher e dei clienti nella zona del trincerone ferroviario. Un problema nato dopo ripetuti sopralluoghi e maturato con la denuncia della parrocchia "Gesù Crocifisso Madonna delle lacrime", finita all'attenzione dei consiglieri dei Moderati, in Comune e circoscrizione Sette, Silvio Magliano e Pino La Mendola. L'ultimo blitz della polizia, la scorsa settimana, ha portato al fermo di un pusher che aveva appena ceduto una dose di stupefacente a un cliente in transito con l'auto. «Ma qui è la norma - raccontano i residenti -. Tra le mattonelle gli spacciatori nascondono la droga, le segnalazioni arrivano alle forze dell'ordine ma poi dopo due o tre giorni quei ragazzi di colore tornano al loro posto». Per questo Palazzo Civico sta pensando di trasformare via Piossasco e via Giaveno in strade a senso unico. Cancellando il doppio senso e costringendo le auto che si trovano su via Saint Bon a una svolta obbligatoria verso corso Vigevano. Infatti i pusher, solitamente fermi in piazza Baldissera, incontrano i clienti proprio in via Saint Bon. L'auto si accosta e il venditore di morte vi sale sopra, il tempo per permettere lo scambio di



LA RIVOLTA

Dalla parrocchia "Gesù Crocifisso Madonna delle lacrime" è partita la denuncia contro i pusher del trincerone

dose e soldi. Via vai che avvengono anche agli angoli con via Giaveno, a due passi dall'ingresso della parrocchia. «I fedeli che escono da messa -

spiegano Magliano e La Mendola - non possono assistere a scambi di dosi e contanti». Nulla da fare, invece, per l'abbattimento del ponticello pe-

donale. Così come per il potenziamento dell'illuminazione pubblica, nel tratto tra via Giaveno e corso Vigevano.

Philippe Versienti

STRADA CASTELLO DI MIRAFIORI

Alla Bela Rosin tra scienza e laboratori



Torna "Mirafiori scienza", il ciclo di appuntamenti che prenderanno vita in diversi punti della Circoscrizione 2. Cuore pulsante il Mausoleo della Bela Rosin, in strada Castello di Mirafiori 148, con quattro incontri che, da domenica 26 maggio, animeranno il parco del Mausoleo. Dalla chimica (26 maggio) alla luna (9 giugno), alla sostenibilità ambientale (16 giugno) per finire con una grande festa dedicata alla scienza (30 giugno). Dalle 10 alle 19, workshop, conferenze, osservazioni del sole e della luna, letture a tema scientifico e laboratori accoglieranno un pubblico di tutte le età. Ma si uscirà anche dai laboratori con "Indovina chi abitava qui?", passeggiata a San Salvario tra le dimore degli scienziati torinesi del passato.

[e.g.]

CRONACA
QUI
PRIMA
MIRAFIORI 1/5